

L'Ue contro Pornhub e altri siti porno: «Violano la legge perché non tutelano i minori»

La decisione in via preliminare. Se confermata potrebbe tradursi in sanzioni pari fino a 6 per cento del fatturato annuo globale delle società. In Italia l'Agcom blocca i primi portali a luci rosse (Fonte: <https://www.corriere.it/> 26 marzo 2026)



Chiedere a un utente di **auto-dichiarare la propria età** non è uno strumento sufficientemente efficace per garantire la protezione dei minori e per impedire loro di accedere a contenuti sessualmente espliciti. Come quelli che si trovano sui siti dedicati, ovvero i portali a luci rosse. Anche detti - non a caso - «**siti per adulti**». L'indagine avviata dalla **Commissione europea** [lo scorso maggio](#) è arrivata a una prima, importante, [decisione preliminare](#). Le piattaforme in esame - **PornHub, Stripchat, XNXX e XVideos** - «hanno violato la legge sui servizi digitali (il Digital Services Act) per **non aver protetto i minori** dall'esposizione a contenuti pornografici sui propri servizi».

I possibili **danni alla reputazione**, secondo la Commissione europea, hanno avuto un peso sproporzionato per queste società. E questo ha portato a **ignorare i rischi sociali per i più giovani**. Insomma, sulla bilancia i profitti valgono più del diritto dei minori ad avere un ambiente digitale per loro sicuro. Di conseguenza non sono mai stati implementati degli strumenti davvero efficaci per la verifica dell'età, nonostante il porno sia vietato a chi a meno di 18 anni e questo sia scritto anche nei Termini di Servizio di tutte le piattaforme sotto indagine.

Come detto questa è una decisione preliminare. Ora **PornHub**, **Stripchat**, **XNXX** e **XVideos** avranno la possibilità di analizzare i documenti presentati dalla Commissione europea e replicare. Magari **proponendo nuove misure** che rispettino ciò che chiede la legge europea, il Digital Services Act. Se questo non dovesse succedere, rischiano **sanzioni che possono ammontare fino al 6 per cento del fatturato annuale globale**.

Intanto anche i singoli Paesi si stanno muovendo per irrigidire le regolamentazioni sui siti porno. [In Francia](#) una legge dedicata proprio all'obbligo di verifica dell'età ha portato all'**oscuramento per qualche giorno di PornHub**. L'obbligo è poi stato sospeso dal tribunale di Parigi. Nel Regno Unito il **Child Safety Act** ha introdotto la stessa richiesta. L'Italia - [insieme ad altri quattro Paesi](#) - sta sperimentando un sistema di certificazione dell'anno di nascita, parte del futuro portafoglio digitale. A occuparsene è l'**Agcom**, l'Autorità garante per le comunicazioni. Che deve anche preoccuparsi di mettere in pratica ciò che è stato scritto nel cosiddetto [Decreto Caivano](#) che, tra le sue norme, contiene anche quelle che **regolano l'accesso ai siti pornografici per i minori**. Sono [45 i soggetti](#) elencati dall'agenzia che devono adeguarsi alle nuove regole. Il 18 marzo sono stati adottati i **primi provvedimenti** concreti: è stato ordinato ai provider di bloccare l'accesso ai siti gestiti dalla società **Onlab**: [giochipremium.com](#) e [hentai-ita.net](#).